

La frattura scomposta di Kiki

RIASSUNTO

L'autore vuole raccontare attraverso la propria esperienza clinica come la medicina omeopatica possa diventare uno strumento terapeutico ideale al fine di ottenere risultati incoraggianti quando il proprietario dell'animale non è disposto a sostenere spese troppo gravose.

PAROLA CHIAVE

Frattura scomposta - Corralium rubrum - Medicamento omeopatico - Terapia omeopatica - Carbonato di calcio.

SUMMARY

The author wants to tell through his own clinical experience as the homeopathic medicine can become an ideal therapeutic tool with the purpose to get encouraging results when the owner of the animal is not prepared to sustain too much serious expensive.

KEYWORDS

Fracture – Corallium Rubrum – Homeopathic remedy – Homeopathic Therapy – Calcium carbonate

INTRODUZIONE

Quante volte nella nostra professione ci troviamo ad affrontare momenti difficili o delicati dove viene chiesto il nostro apporto che non desideriamo negare. La difficoltà nella professione del Medico Veterinario è quello di avere a che fare con animali di specie e razze diverse a cui si contrappone un aspetto non trascurabile rappresentato dall'onere delle prestazioni e degli interventi chirurgici che talvolta rappresentano un limite operativo a carico del proprietario. A tutela di quel benessere animale tanto reclamizzato, desidero condividere questa esperienza clinica che, per quanto banale,

fa emergere una problematica che deve fare riflettere. Da questo punto di vista la medicina omeopatica si inserisce pienamente in un contesto generale di questo tipo, infatti ci consente un approccio al paziente animale senza gravare troppo sul profilo economico. Pertanto occorre riconoscere a questa terapia un ruolo sociale importante, diventa uno strumento che ci offre l'occasione di affrontare situazioni reali che, soprattutto nel nostro settore, volgerebbero a ben altri destini. Questo caso clinico ne vuole essere un esempio lampante, uno dei tanti si intende, però mi stimola ad impegnarmi in questa "arte del guarire", consapevole di aiutare molti piccoli e grandi amici pazienti serenamente, nel migliore dei modi.

Dietro ogni un singolo caso clinico per quanto semplice si apre un contesto ambientale fatto di problemi, di animali, di persone, di affetti, di relazioni che non possiamo trascurare o deludere.

IL CASO CLINICO

04/07/09 - KIKI è una gatta europea pezzata grigia di 5 anni, sterilizzata che mi viene portata a seguito di un trauma, infatti è caduta accidentalmente dal 3° piano di una finestra al mattino alle 4. La vedo in studio alle ore 8, si presenta una giovane proprietaria in lacrime accompagnata dalla nonna. (Figura 1)

Alla visita clinica si evidenzia subito un problema piuttosto grave, si tratta di una frattura scomposta lungo l'asse longitudinale a carico della epifisi distale della tibia, cosiddetta "a legno

verde" (Figura 2) (la radiografia non è disponibile).

La proprietaria si sente in colpa per quello che è accaduto ed ancora singhiozzante mi chiede di fare il possibile per aiutarla. In effetti ho modo di constatare sin da subito che si tratta di una situazione delicata a livello prognostico e non escludo la possibilità si debba intervenire chirurgicamente per ridurre la frattura.



Purtroppo i genitori non sembrano disposti a sostenere costi onerosi ed impreveduti che questo tipo di intervento ortopedico comporta e di fronte alla disperata reazione della ragazza a seguito della esplicita richiesta di una eutanasia, propongo di prendere tempo nel tentativo di recuperare l'uso della zampa di KIKI attraverso un approccio omeopatico. Spiego che il problema più difficile da affrontare in questi casi sono le possibili complicazioni cliniche, da una parte non mi sento di assicurare un risultato in tempi brevi, dall'altra permane il rischio che questa tipologia di frattura vada incontro a possibili complicazioni: osteomielite, fistole, ulcerazioni, necrosi dei tessuti molli, problemi di irrorazione vascolare a carico delle parti più distali del piede. Non solo, non si escludono esiti di zoppie persistenti o comunque dif-

ficoltà deambulatorie che per un gatto possono risultare fortemente deficitari in funzione dell'età e dello stile di vita che conduce. Pertanto mi limito a chiedere un minimo di collaborazione, di ottimismo e soprattutto pazienza, l'intenzione è quello di affrontare un problema alla volta senza farsi troppe illusioni.

In questi casi l'esperienza pratica mi insegna che le precauzioni non sono mai troppe anche perché memore di proprietari che si sono rivolti contemporaneamente ad altri colleghi Allopati per ottenere conferme o consigli al riguardo e sono stati vivamente sconsigliati nel procedere con terapie naturali che esulino da protocolli terapeutici standardizzati, pertanto hanno finito per abbandonare la cura omeopatica prescritta.



Una volta ottenuta la conferma che la ragazza seguirà le mie indicazioni ed in miei consigli, decido di procedere immobilizzando il moncone beante servendomi di una leggera steccatura capace di garantirmi un minimo livello di stabilità a carico della articolazione metatarsica; la fasciatura contenitiva della zampa posteriore verrà mantenuta in sede per un periodo limitato di circa otto-dieci giorni. Alla fine di questa prima fase provvedo ad una sedazione generale al fine di suturare le lesioni cutanee a carico dei tessuti molli. Nel frattempo prescrivo per i primi 4 gg Arnica XMK - 10 gocce in plus per controllare il dolore e l'infiammazione locale

e successivamente altri 4 gg con Pyrogenium Q 1 - 10 gocce in plus al fine di prevenire e scongiurare il rischio di una infezione del tessuto osseo esposto. Prevedo una serie di controlli periodici e ravvicinati ogni 2-3 gg, cambiando di volta in volta la medicazione.

In effetti queste operazioni non saranno semplici anche perché KIKI appare piuttosto scorbutica, nervosa, anche se si limita a soffiare e ringhiare ripetutamente ad ogni minima manipolazione, il suo sguardo è sempre piuttosto severo. Fortunatamente l'aiuto della proprietaria nel contenerla ed i rimedi omeopatici utilizzati che riducono sensibilmente l'algia locale mi permettono di lavorare in tutta sicurezza.

FOLLOW UP

A distanza di 10 gg, tolta definitivamente la bendatura contenitiva, KIKI estende e flette la zampa senza grossi problemi, anche se non riesce a caricare ancora tutto il peso (Figura 3) corporeo durante la deambulazione. A questo punto, una volta scongiurato definitivamente il pericolo di una infezione imminente a carico dei monconi ossei, decido di scegliere un rimedio capace di stimolare progressivamente la formazione del callo osseo. Trattandosi di una frattura scomposta ed in parte esposta decido di propormi con un rimedio minerale e marino che conosco abbastanza bene avendolo utilizzato in altre circostanze: Corralium Rubrum Q1 - 10 gocce in plus/die per un mese.

Gradualmente nei giorni seguenti la gatta comincia ad appoggiare la zampa senza manifestare il minimo segnale di zoppia, riesce anche a muoversi con una parziale disinvolta, evitando di caricare l'arto interessato quando compie salti o movimenti più rapidi. La proprietaria mi conferma



che anche a casa KIKI riesce a salire e scendere dal suo letto o dal tavolo senza lamentarsi. Chiacchierando con la proprietaria sull'indole della gatta, ottengo la conferma che KIKI non è particolarmente socievole con altri gatti, semmai è piuttosto litigiosa, non ama troppo essere avvicinata anche se non le piace stare da sola, ha un carattere piuttosto oppositivo, nel senso che si arrabbia facilmente, brontola e ringhia come un cane. Molto freddolosa e particolarmente sensibile al dolore. In effetti ho sempre avuto l'impressione che dietro quella maschera implacabile e l'espressione imbronciata ci fosse una buona dose di insicurezza e di fragilità che si evince da una postura piuttosto infantile. Ogni volta che la devo visitare resta come accucciata ed incollata tra le mani della proprietaria come per trovare un riparo. Questi aspetti, desunti dalla osservazione diretta del paziente, rafforzano l'ipotesi della mia prescrizione.

31/ 08/09 (quasi 2 mesi dopo)

KIKI ritorna per un controllo. Sembra che le cose procedano decisamente bene, ora la gatta riesce addirittura a correre senza manifestare problemi deambulatori, anche se mi dicono abbia ancora qualche riserva nel dare carico sulla zampa interessata. In ogni caso faccio presente che la situazione clinica è favorevole e resto ottimista anche perché i monconi sono stabili e la vedo muoversi per lo studio con una certa disinvolt-



Fig. 4

tura. Fisso un appuntamento per metà Settembre al fine di ripetere una lastra radiografica, nel frattempo consiglio di continuare la assunzione del rimedio omeopatico *Corralium rubrum* Q1 alla stessa posologia per ulteriori 2 settimane.

Ottobre 2008 (50 gg dopo)

Nuova visita, KIKI ormai salta sui mobili e corre per casa senza problemi, la zampa non appare dolente alla palpazione, le ferite sono perfettamente rimarginate, non c'è formazione di un callo osseo esuberante, la frattura sembra un lontano ricordo. La proprietaria mi chiede se sia veramente il caso di spendere denaro per quella famosa lastra radiografica, ne vale proprio la pena?

DISCUSSIONE

L'esperienza di *Corralium rubrum* quale animale marino viene proposto non tanto dall'approfondimento della

materia medica omeopatica quanto cogliendo l'esperienza clinica di altri Omeopati contemporanei. In questa circostanza il rimedio è stato pensato proprio in funzione della natura del rimedio-sostanza quale apportatore dell'elemento Calcio sotto forma di calcite.

Mentre in altri casi ho prescritto il rimedio per trattare la tosse secca ed insistente, in questa circostanza si è dimostrato essere un valido ausilio terapeutico nel trattamento di una frattura scomposta ed esposta di difficile risoluzione spontanea. Sono risultate efficaci le aggiunte repertoriali operate del Dott. Massimo Mangialavori nella sezione "Generalities", quindi mi sento di condividere con lui i meriti di questa breve esperienza clinica. In fondo potremo considerare il Corallo rosso come una fonte naturale di Carbonato di calcio, di silicio, magnesio, carbonio ecc.; inoltre una delle sue peculiarità consiste nella struttura dello scheletro minerale compatibile alla trabecolatura tipica del tessuto

osseo. Da questo punto di vista lo potremo annoverare tra i potenziali "collanti" per ossa soprattutto nel trattamento di questa tipologia di frattura in sostituzione di rimedi come *Calcareo phosphorica* o *Symphytum officinalis* che, in queste situazioni, non si dimostrano altrettanto risolutivi (desunti da esperienze personali). Non solo ma la prescrizione omeopatica ha tenuto conto di altri elementi relativi al carattere di KIKI emersi durante il colloquio e l'osservazione diretta: la proverbiale collera, l'ipersensibilità al dolore e la freddolosità ne sono un valido esempio. Non di meno mi ha guidato l'insolito desiderio di rimanere ancorata tra le mani della proprietaria ed il suo continuo ringhio di sottofondo quale possibile prescrizione di rimedio non solo situazionale ma anche costituzionale. In verità il risultato non ha tardato a manifestarsi, oltre alla risoluzione della frattura è coinciso un sostanziale cambiamento del comportamento reattivo di KIKI che, a dire della proprietaria, è diventata progressivamente più calma e tollerante, meno irruenta e litigiosa del solito.

BIBLIOGRAFIA

- J. H. CLARKE – *Dizionario di farmacologia omeopatica clinica* – IPSA Editore, Palermo, 1994.
- F. DEL FRANCIA – *Veterinaria Omeopatica e psicopatologia del cavallo* – La casa verde per conto di Demetra s.r.l., San Martino di Buon Albergo (VR), 1990.
- R. PETRUCCI – *Pediatria. Temi e concetti in Medicina Omeopatica* – Asterias, Milano, 2007.
- J. SCHOLTEN – *Omeopatia e gli elementi della tavola periodica* – Salus Infirmerum, Roncade (TV), 2007.
- F. SCHROYENS – *Synthesis 9.1* – In RADAR 10.1. Archibel; 2008